



Ufficio stampa

Rassegna stampa

17 settembre 2009

Responsabile :

Claudio Rao (tel. 06/32.21.805 – e-mail:claudio.rao@oua.it)

SOMMARIO

- Pag 3 AVVOCATI: OUA: giudice unico per la famiglia (il denaro)
Pag 4 AVVOCATI: Brevi (italia oggi)
Pag 5 PREVIDENZA: Casse, oggi il giorno del giudizio (italia oggi)
Pag 7 AVVOCATURA: Avvocati, sì alle tariffe minime (italia oggi)
Pag 8 UFFICI GIUDIZIARI: Fioriscono le convenzioni (italia oggi)
Pag 9 GIUDICI DI PACE :Pronti a scioperare a oltranza
di Francesco Cersosimo - Presidente Associazione nazionale giudici di pace
(italia oggi)
Pag 11 ANTIRICICLAGGIO: L'antiriciclaggio non mette i freni (italia oggi)
Pag 12 STUDI DI SETTORE: Più tempo per gli studi di settore (italia oggi)
Pag 14 FESTIVAL DEL DIRITTO: Festival del diritto fra pubblico e vita privata
(il sole 24 ore)

IL DENARO

Oua: Giudice unico per la famiglia

La proposta verrà lanciata a Napoli in occasione di un convegno di studi

Isitituire un giudice unico della famiglia: un tema di grande attualità che verrà discusso a Napoli giovedì 17 settembre in occasione di una giornata di studi organizzata dall'Organismo unitario dell'avvocatura (Oua, presieduto da Maurizio de Tilla). L'incontro dal titolo "Le relazioni familiari: tra «diritti inviolabili» e nuove forme di autonomia negoziale. Quale Giudice per la Famiglia?" so svolgerà dalle ore 15 nella Biblioteca "Alfredo de Marsico" di Castel Capuano.

Un giudice unico per la famiglia: una proposta innovativa che l'Oua lancerà da Napoli. "Non vi è, infatti, alcun dubbio - spiega Maurizio de Tilla, numero uno dell'Oua - che anche la Giustizia debba tener conto delle priorità che oggi segnano la "Famiglia", che trova il suo più alto riconoscimento normativo all'interno della Costituzione, in quanto cellula fondamentale della società e luogo privilegiato di formazione e sviluppo della personalità di ogni suo componente". La Costituzione, all'articolo 29, stabilisce che la Repubblica riconosce i diritti della Famiglia come società naturale fondata sul matrimonio. Il matrimonio è ordinato sull'eguaglianza morale e giuridica dei coniugi con i limiti stabiliti dalla legge a garanzia dell'unità familiare. "Va segnalato - puntualizza De Tilla - che la norma citata non si limita, sul piano costituzionale, ad un mero recepimento del modello sociale di famiglia fondata sul matrimonio, ma afferma e garantisce un modello di organizzazione della famiglia, che va tutelato".

L'attuale distribuzione delle competenze in materia di diritto di famiglia tra diversi organi giudiziari (tribunale ordinario, tribunale per i minorenni, giudice tutelare, e così via) è - a giudizio dell'Oua - la causa primaria di una vera e propria dispersione di competenza e di una mancata unitaria e approfondita conoscenza della materia.

"L'unificazione delle competenze e la istituzione di un tribunale della famiglia o di una sezione specializzata - si legge in una nota predisposta dall'Organismo unitario dell'avvocatura - garantirebbe la dovuta specializzazione del giudice, consentendo per altro di superare alcuni ingorghi della gestione della giustizia minorile che spesso si sovrappone alla giustizia del giudice ordinario".

Il dibattito sarà moderato da Maria Giuseppina Chef, coordinatore della Commissione Diritto di famiglia dell'Oua.

All'incontro parteciperanno - tra gli altri - la senatrice Maria Elisabetta Alberti Casellati, sottosegretario del ministero della Giustizia, Franco Tortorano, presidente dell'Unione Regionale Ordini Forensi della Campania, Vincenzo Galgano, procuratore Generale della Repubblica di Napoli, Giovandomenico Lepore, procuratore della Repubblica di Napoli, Carlo Alemi, presidente del Tribunale di Napoli, Antonio Buonajuto, presidente della Corte di Appello di Napoli, il notaio Paolo Setti, vice presidente del Consiglio Nazionale del Notariato, Tommaso Gaeta, presidente del Consiglio Notarile dei Distretti Riuniti di Napoli, Torre Annunziata e Nola.

ITALIA OGGI

Brevi

L'Oua (Organismo unitario avvocatura) e il Consiglio dell'ordine degli avvocati di Napoli organizzano un Convegno che si terrà a Napoli oggi alle ore 16 presso la Biblioteca di Castelcapuano, per discutere sul tema «Quale giudice per la famiglia». «Troppi giudici e troppa confusione sulla famiglia: in Italia l'attuale distribuzione delle competenze in materia di diritto di famiglia tra diversi organi giudiziari (tribunale ordinario, tribunale per i minorenni, giudice tutelare ecc.) è la causa primaria di una vera e propria dispersione di competenze». Così Maurizio De Tilla, presidente Oua, presenta le ragioni dell'iniziativa nel corso della quale l'Oua avanzerà un pacchetto di proposte anche prendendo spunto dal Patto per la giustizia sottoscritto nel luglio scorso con l'Anm e gli altri operatori del settore.

ITALIA OGGI

Luci puntate sulla sostenibilità. L'associazione guidata da de Tilla prova a compattare il fronte

Casse, oggi il giorno del giudizio

Sacconi incontra gli enti. Dall'Adepp tre richieste precise

È arrivato il giorno del giudizio per le casse di previdenza dei professionisti. Si terrà oggi, infatti, alle 18 presso il ministero del lavoro il tanto atteso incontro fra Maurizio Sacconi e i presidenti degli enti autonomi. Unico punto all'ordine del giorno la sostenibilità dei bilanci nel medio e lungo periodo. Da un lato i rappresentanti del comparto previdenziale, chiamati a garantire una solidità finanziaria a 30 anni (legge 296/06) ma con le armi spuntate visto che nessuna delle riforme presentate ha ricevuto il via libera. Dall'altro il ministero del lavoro, in allerta per i dati del Nucleo di valutazione della spesa previdenziale (che ItaliaOggi ha anticipato il 2 settembre) che rilevano uno stato di sofferenza per gli istituti di avvocati, consulenti del lavoro, medici, veterinari, agenti di commercio, ragionieri, giornalisti. Nonostante la frattura interna, l'Adepp (l'associazione degli enti privatizzati e privati) si presenterà oggi con un documento cercando così di compattare un fronte che fatica a trovare una rappresentanza unica anche in un momento così cruciale. Visto che, almeno sulla carta (articolo 2, comma 4, del dlgs 509/94), il rischio per le casse è quello del commissariamento. Intanto, ieri, della vicenda «sostenibilità» si è occupata anche la Bicamerale di controllo. Il vicepresidente, Antonino Lo Presti (Pdl), ha così formalizzato la necessità di un tavolo tecnico per risolvere alcune questioni di natura tecnica. Tavolo che, secondo Lo Presti, non può prescindere dal coinvolgimento della commissione. Quest'ultima, pronta a mettere a disposizione i suoi tecnici esperti di previdenza: Giuseppe Orrù (ordine degli attuari) e Massimo Angrisani (La Sapienza).

Casse in sofferenza	
	PRIMO SALDO CONTABILE NEGATIVO
Cassa forense - Avvocati	2035
Cnpr - Ragionieri	2032
Enasarco - Agenti di commercio	2030
Enpam - Medici (quota A)	2020
Enpam - Medici (quota B)	2021
Enpam - Medici (generici)	2028
Enpam - Medici (ambulatoriali)	2021
Enpam - Medici (specialistici)	2007
Enpav - Veterinari	2025
Inpgi - Giornalisti (sostitutiva)	2028
Enpacl - Consulenti del lavoro	2020

Fonte: Ministero del lavoro

Il documento Adepp. Con il suo documento, l'associazione guidata da Maurizio de Tilla rileva il mutato contesto normativo e il conseguente bisogno di apportare dei correttivi alle gestioni previdenziali. Quindi auspica che «i Ministeri vigilanti procedano ad un celere esame delle riforme previdenziali e/o delle modifiche regolamentari che completano quelle già da tempo deliberate dalle diverse casse di previdenza private in linea con gli obiettivi, da un lato di assicurare la stabilità finanziaria di lungo periodo sancita dal citato art. 1, c. 763 della legge 296/06 e dall'altro lato di assicurare la stabilità sociale attraverso l'erogazione di trattamenti

previdenziali rispettosi del principio di adeguatezza di cui all'art. 38 della Costituzione». L'Adepp chiede anche che «laddove sussistano eccezioni di ordine tecnico le stesse siano tempestivamente e formalmente notificate agli Enti interessati affinché possano essere valutate per l'assunzione di eventuali modifiche». Infine, appare «necessario l'avvio di un tavolo tecnico di confronto con i ministeri vigilanti al fine di individuare idonee soluzioni alle specifiche problematiche di ciascun

Ente, ivi comprese quelle caratterizzanti le Casse di cui al dlgs 103/96».

I singoli enti. Ma cosa si aspettano i presidenti degli che da un giorno all'altro si sono visti inserire nella lista nera? E soprattutto cosa diranno al ministro?

«Sono curioso di sapere cosa diranno», spiega Marco Ubertini di Cassa forense, la cui riforma è stata presentata un anno fa e, se approvata, permetterebbe un saldo contabile positivo fino al 2040». «Ottimista» si dice Gianni Mancuso dell'Enpav (veterinari), poiché «abbiamo fatto una buona riforma». Al ministro «chiediamo tempi accettabili per un avallo». Per Mancuso se la bozza fosse stata varata il saldo contabile sarebbe stato positivo fino al 2044.

«Il problema della stabilità per gli enti privatizzati si pone in modo assolutamente diverso per la Cassa ragionieri», spiega Paolo Saltarelli, presidente della Cnpr, avendo attuato nel 2004 «una riforma finalizzata all'autosufficienza: l'insieme dei versamenti e del patrimonio accumulato con i contributi dei vecchi iscritti è sufficiente a pagare tutte le pensioni dei vecchi iscritti». Per questa ragione il saldo previdenziale annuale diventa negativo e il patrimonio via via ridursi fino ad azzerarsi. Il bilancio standard della Cassa evidenzia un saldo previdenziale negativo dal 2032; ma», chiude Saltarelli, «ritorna ad essere positivo dal 2046 e rimane tale, in crescita costante, fino ai 50 anni della proiezione del bilancio tecnico, quando chiude con un saldo, per il solo anno 2056, di 620,2 milioni di euro». Per Vincenzo Miceli, al vertice dell'ente dei consulenti del lavoro, «servirebbe «un tavolo tecnico stabile per soluzioni in tempi rapidi». Miceli solleciterà l'ok al testo presentato nel luglio 2008, «che garantisce stabilità all'Enpacl sino al 2060» e rigetta la definizione di Cassa in crisi, poiché «la realtà, proprio grazie alla riforma, è positiva».

Andrea Camporese, presidente dell'Inpgi, chiederà «di condividere una proposta di riallineamento dello squilibrio entrate-uscite nel periodo 2021-2040, ventennio in cui sarà necessario attingere al patrimonio, ma non si arriverà nemmeno lontanamente ad azzerarlo». Come stabilito dalla legge n. 296 del 27/12/2009, «non siamo obbligati a stendere un bilancio tecnico attuariale per verificare la sostenibilità a 30 anni»; il parametro da rispettare è «nel decreto di privatizzazione n. 509 del 1994: garantire una riserva tecnica pari a 5 annualità delle pensioni in essere». Parametro che, «stando alle proiezioni attuariali», va avanti Camporese, «fino al 2021 l'istituto rispetterà». Per la cassa dei Medici guidata da Eolo Parodi, infine, ci sono altri problemi che hanno rallentato fino ad oggi anche la presentazione al ministero di una riforma. «Il Decreto ministeriale con le variabili magroeconomiche», si legge su una nota dell'Enpam, «non indica esplicitamente a quale parametro si debba far riferimento per determinare l'effettiva situazione di squilibrio finanziario dei fondi». Appare, quindi, prioritario definire prima le linee direttrici per fare delle buone riforme.

ITALIA OGGI

RIFORMA FORENSE/ Il sottosegretario alla Giustizia, Casellati: confronto in commissione

Avvocati, sì alle tariffe minime

La condizione: la tutela e il controllo del guardasigilli

Sì alle tariffe minime per gli avvocati, ma sotto stretta vigilanza. Per il ministero della giustizia la conditio sine qua non per reintrodurre i minimi inderogabili nella riforma dell'avvocatura è che la legge preveda espressamente il ruolo di tutela e controllo del Guardasigilli sull'ordine forense. Perché solo così si potrebbe evitare il disco rosso dell'Unione europea. Questa la posizione del governo sul testo di riordino della professione predisposto dal comitato ristretto della Commissione giustizia del Senato, che dall'altro ieri ha iniziato l'esame degli oltre 270 emendamenti presentati. Lo ha spiegato a ItaliaOggi il sottosegretario alla Giustizia Maria Elisabetta Alberti Casellati, che si appresta a incontrare il presidente della II Commissione, Filippo Berselli, per far presente la presa di posizione dell'Esecutivo sul nodo minimi tariffari. «Sulle tariffe minime si aprirà un confronto in Commissione giustizia», ha detto, «perché renderle inderogabili significherebbe incorrere in infrazioni da parte dell'Unione europea. Secondo la giurisprudenza, però, si possono prevedere i minimi obbligatori per i professionisti solo quando è evidente il ruolo di tutela e vigilanza del ministero della giustizia sugli ordini nei rapporti con la collettività». «L'impostazione data dal comitato ristretto invece», ha continuato il sottosegretario alla Giustizia, «prescinde dalla tutela del Guardasigilli dando piena autonomia al consiglio nazionale forense. È chiaro che in questo contesto l'inderogabilità dei minimi non può sussistere». «Detto ciò», ha concluso la Casellati, «è utile aprire un confronto per comprendere meglio la ratio della normativa, con la volontà precisa che la riforma vada avanti spedita, dato che il governo considera il riordino delle professioni una priorità». Si annuncia quindi un autunno infuocato per la riforma dell'avvocatura che, toccando il tasto dolente del decreto Bersani, ha aperto una problematica la cui soluzione difficilmente metterà d'accordo tutte le parti in gioco. E che potrebbe bloccare l'iter legislativo del testo che già procede col freno tirato. Sulla questione delle liberalizzazioni degli ordini professionali, infatti, ha messo gli occhi anche l'Antitrust, che ha invitato l'Esecutivo a intervenire sul comparto per far applicare il Bersani dalle professioni. Mentre la riforma elaborata dal comitato dei nove della Commissione giustizia, dopo un lungo tira e molla con la categoria forense, ha previsto, nella sua ultima stesura del luglio scorso, al comma 5 dell'art. 12, l'inderogabilità dei minimi tariffari. Cancellando però il comma 9 del testo presentato dal Consiglio nazionale forense, che aboliva le disposizioni del decreto Bersani per gli avvocati. Fra le altre novità del testo, importanti modifiche attendono l'accesso alla professione. Per mettere un freno alla crescita numerica di una categoria che ha già superato le 200 mila unità. L'articolato del ddl, infatti, riscrive a 360 gradi l'esercizio della professione partendo proprio dal tirocinio per il quale è previsto un test informatico di ingresso per l'iscrizione all'apposito registro. Tirocinio che resta di 24 mesi ma che prevede la contestuale frequenza obbligatoria di corsi di formazione di almeno 250 ore complessive. Tra i numerosissimi emendamenti presentati ce ne sono tre dell'Unione delle camere penali, che chiedono di inserire, all'art. 2 dopo il comma 2, che «l'iscrizione a un albo circondariale comporta, per chi versa nelle condizioni soggettive previste dalla legge, l'applicazione delle norme contenute nel T.u. 26 marzo 2001 n.151, secondo le modalità che saranno stabilite con decreto del ministero della giustizia su proposta del Dipartimento delle pari opportunità della presidenza del consiglio». Poi, all'art. 8 dopo il comma 4, per l'Ucpi va inserito che: «Gli avvocati che abbiano conseguito il titolo di specialista sono tenuti, ai fini del mantenimento del titolo, a curare il proprio aggiornamento professionale secondo le modalità stabilite con regolamento del Cnf». *Gabriele Ventura*

ITALIA OGGI

CAMPANIA/ A Napoli iniziative a raffica. Anche la Consulta in campo

Fioriscono le convenzioni

Laureati e laureandi fra il tribunale e il Tar

A Napoli fioriscono le convenzioni tra università e tribunali, dall'ordinario all'amministrativo e più su fino alla Corte costituzionale.

La prima novità riguarda il tribunale che vara una convenzione stipulata quest'anno per la prima volta con ben tre università nel segno dell'offerta formativa di raccordo tra studio e mondo del lavoro.

Laureandi e laureati in stage in tribunale sotto la guida attenta del tutor universitario e dei magistrati che accompagneranno gli studenti nella loro esperienza nelle aule di tribunale. Una novità importante quella promossa nel distretto che si ripete quest'anno per la terza volta ma con una sostanziale differenza rispetto agli anni passati. Questa volta la convenzione la stipula il tribunale dopo che per due anni consecutivi l'aveva fatto la Corte d'appello e quest'anno con ben tre università. Si tratta della Federico II, l'Istituto Suor Orsola Benincasa e la Seconda università con la sede a Santa Maria Capua a Vetere in provincia di Caserta», puntualizza il presidente del tribunale Carlo Alemi. Alla stesura dell'accordo oltre al rettore della Federico II Guido Trombetti e al presidente del tribunale, hanno collaborato il consigliere Laura Tricomi, il preside della facoltà di Giurisprudenza Lucio De Giovanni e il professore Gabriello Piazza, direttore della scuola di specializzazione per le professioni legali che fa capo all'università. Per Alemi si tratta di un'«iniziativa estremamente valida perché permette l'incontro tra teoria e pratica tanto necessario ai ragazzi, in particolar modo studenti laureandi delle nostre università non abituati a questo tipo di approccio in genere più diffuso nelle facoltà scientifiche». Un approccio che oggi finalmente si impone anche nelle università pubbliche probabilmente avviato anche dalla riforma universitaria con il suo biennio di specializzazione sul campo e i relativi crediti formativi che fanno punteggio e costituiscono parte integrante del curriculum universitario di chi si laurea oggi. Una legge e un livello di attenzione che poteva essere raggiunto prima? «C'è stata disattenzione», chiarisce Alemi, «che posso dire? Io sono sempre stato sensibile a certi problemi». Ed ecco come funziona il corso descritto da Alemi: «I nomi li indica l'università, si parla sempre di un 20 o 30 studenti per anno. Dura due mesi consecutivi nell'arco dei quali università e magistrati si accordano su giorni e ore da condividere durante la settimana. Per il tempo che i ragazzi passano da noi partecipano a udienze pubbliche, vedono come funziona un processo e svolgono compiti di ricerca giurisprudenziale. Il loro raggio di azione è ovviamente limitato al civile e a udienze pubbliche per chiare ragioni di privacy; alla fine del corso ricevono una valutazione congiunta dai tutor universitari in accordo con i nostri magistrati che partecipano all'iniziativa gratuitamente su base volontaria».

Per i neolaureati in giurisprudenza della Suor Orsola Benincasa c'è invece tempo fino al prossimo 16 ottobre per candidarsi alla selezione per gli stage al Tar Campania dove potranno passare un intero quadrimestre imparando a confrontarsi con funzionamento, ricorsi introduttivi, tecniche di preparazione e formazione delle sentenze, prospettazioni del giudizio cautelare e aspetti di esecuzione e impugnazione della sentenza. I posti sono sedici suddivisi in 8 partecipanti per quadrimestre, si richiede un voto di laurea non inferiore a 100/110 e a parità la media dei voti riportati in diritto amministrativo, costituzionale e regionale più giustizia amministrativa e costituzionale.

Criteri più stringenti per accedere alla Consulta: il tirocinio è riservato a 4 partecipanti per ogni semestre, devono essere laureati con 110/110 e avere non oltre 30 anni di età, sono stati selezionati dalla stessa Corte sulla base delle domande pervenute da Università, Facoltà o Istituzioni aderenti al «Programma di tirocinio Corte costituzionale- Università». I giovani finiranno a dicembre la seconda parte dello stage semestrale che li ha visti impegnati per quest'anno. *Marzia Paolucci*

ITALIA OGGI

Le polemiche sul reato di clandestinità riaprono il dibattito sui problemi della categoria

Pronti a scioperare a oltranza

I giudici di pace puntano a tutelare la propria dignità

di Francesco Cersosimo - Presidente Associazione nazionale giudici di pace

Tutti in sede. Siamo tutti rientrati dalle ferie non pagate: come sempre, pronti a fare la nostra parte con lealtà nei confronti delle istituzioni. Stia tranquillo, lo dico senza polemica, il quotidiano Il Tempo di Roma, che il giorno 5 settembre 2009 titolava «Clandestini, beffata la legge». Incipit «Fatta la legge, scoperto l'inganno». Motivo? La sentenza di un collega di Recco, che non aveva espresso un giudizio di condanna per il reato di clandestinità ed aveva ritenuto la tenuità del fatto e quindi permesso in sostanza che «l'essere umano» continuasse a vivere in Italia, dove era domiciliato da più anni. Ovviamente, non conoscendo completamente il fatto, mi astengo da qualsiasi giudizio nel merito. Ma da rappresentante dei gdp reputo negativamente i servizi giornalistici che traggono scandalo per una sentenza ed intervistano ministri ed ex ministri, senza contemporaneamente sentire l'esigenza di sentire lo stesso giudice e/o un rappresentante della categoria. Ma si sa, non è la prima volta e purtroppo non sarà l'ultima, che la stampa si occupa dei gdp solo e sempre allorché, a turno le varie testate, reputano che il tal giudice non sia allineato ai loro format di giustizia o quantomeno all'idea che essi hanno della giustizia e dei giudici chiamati ad applicare le leggi, anche le più tortuose. Mai che le opinioni vengano messe a confronto. Mai come in questi anni, il giornalismo più che informare, parteggia per questa o per quella idea di giustizia ed informa in modo distorto, se non in pochissimi casi, secondo una logica di parte. E così perde autorevolezza. Tant'è. Sono i tempi e non ce ne dogliamo più di tanto. Lo dico anche ai tanti colleghi che, operando con tanti sacrifici, ogni volta che capitano di questi fatti saltano sulla sedia e dicono: «Ma possibile che da un caso, generalizzano sempre?». È così. Prendiamone atto e non facciamoci il sangue più amaro di quanto già non l'abbiamo. Ritornando al reato di clandestinità, che ha costretto i coordinatori degli uffici a ferie corte per assoluta mancanza di indicazioni da parte di chi aveva l'obbligo di fornirle. In primis il Ministero di Giustizia. Si è navigato a vista e si naviga a vista. La magistratura nel suo complesso, in special modo le Procure della Repubblica, si sono fatte carico di dare esecuzione ad una legge farraginosa e mal formulata. Tanto, se sbaglia qualcuno è il giudice di pace. E giù a dare legnate. Tanto è l'anello debole della giustizia. Così ritiene la stampa e qualcuno nel Ministero della Giustizia. Stanno sbagliando i calcoli. Dopo anni di incomprensioni le due maggiori rappresentanze si sono unificate negli intenti, nel programma e nell'azione. In questi giorni hanno avviato congiuntamente l'ennesima richiesta di incontro al Ministro Alfano, ad un anno dal precedente. Nell'occasione venne incaricato il sottosegretario di tenere i contatti ed elaborare una proposta legislativa. Non sappiamo niente. Il segreto di stato è ben custodito. Abbiamo bussato più volte. Continuiamo a bussare, qualcuno cui sta a cuore la giustizia prima o poi ci aprirà. In tal senso abbiamo richiesto un incontro al Presidente della Repubblica ed al Consiglio Superiore della Magistratura. Eppure la casa brucia. Al giornalista de Il Tempo, se fossi stato intervistato, avrei detto: a) in tempi non sospetti il ministro Calderoli mi dava atto di senso dello stato allorché, in fase di elaborazione del disegno di legge sul reato di clandestinità avevo

preannunciato che avremmo fatto la nostra parte se chiamati a giudicare, pur avendo presente l'enorme difficoltà operativa ed il sacrificio cui saremmo stati chiamati soprattutto in caso di «citazione contestuale»; b) avrei spiegato che essendo un reato diffuso su tutto il territorio nazionale non tutti gli uffici erano attrezzati a farvi fronte; c) che gli attuali 2846 gdp (sugli originari 4700, come da organico) il 4 aprile 2010 si sarebbero ridotti a duemila e negli anni a seguire sempre di meno per la scadenza del terzo mandato per tutti, in mancanza di un atto legislativo che permetta i mandati continui sino al raggiungimento dei settantacinque anni e con verifica di professionalità ogni quattro anni; d) che i gdp non ne possono più e sono in piena crisi ,come si potrà leggere dalla lettera di addio del collega Sampaolesi di Trento. In sostanza avrei detto con forza che il sistema gdp, continuando di questo passo, già ad aprile 2010 sarebbe impleso con effetti dirompenti e devastanti anche per i Tribunali, impossibilitati a reggere l'impatto di circa un milione cinquecentomila procedimenti che ogni anno ormai si riversano agli uffici del gdp . Allora sì che tutti clandestini del mondo avrebbero scelto come terra di approdo il Bel Paese. Patria del diritto e dei diritti? È questo che si vuole? Chi gioca contro? Se lo chieda Il Tempo. Io non ho una risposta. Noi la nostra parte di sensibilizzazione l'abbiamo fatta. Nel mese di luglio siamo scesi in sciopero per sei giorni. Risposte del governo zero. Altro che sciopero bianco contro la legge sul reato di clandestinità. Siamo pronti a scioperi prolungati e su tutti fronti per la salvaguardia della nostra dignità di precari della giustizia , senza ferie retribuite , previdenza ed assistenza , e per continuare a dare risposte all'enorme richiesta di tutela dei diritti di tutti i cittadini . Nel direttivo dell'ANGdP il 25 p.v., e nel successivo incontro con l'Unagipa, proporrò un'altra settimana di sciopero per ottobre ed una per novembre , Sono scioperi di sensibilizzazione affinché nessuno possa dire di non avere saputo, neanche l'Associazione Nazionale Magistrati né l'Organismo Unitario dell'Avvocatura . Mi auguro che Il Tempo, la stessa ItaliaOggi e tutta la stampa si renda conto che non c'è tempo da perdere. Nei mesi scorsi gli onorevoli Pelino, Marinello ed altri hanno proposto emendamenti e disegni di legge che vanno in direzione di mettere mano alla materia, salvaguardando le professionalità acquisite degli attuali gdp. Il Senato ha approvato un ordine del giorno in tal senso. Analogo odg è stato presentato alla camera dei deputati. Il sottosegretario agli Interni Mantovano a nome del Governo lo ha accolto. Il Ministero della Giustizia tace.

DIRETTIVO

Si terrà a Roma presso le Benedettine nei giorni 25 -26 Settembre p.v. il direttivo nazionale dell'Associazione Nazionale , cui parteciperanno i presidenti distrettuali di tutte le regioni d'Italia.

ITALIA OGGI

Incontro al ministero dell'economia. Che sta decidendo se intervenire con un chiarimento

L'antiriciclaggio non mette i freni

Esonero per i professionisti solo per i reati coperti da scudo

Sul rapporto tra antiriciclaggio, scudo fiscale e adempimenti di intermediari e professionisti la palla passa al ministero dell'economia. In un incontro in via Venti settembre i tecnici di ministero e unità di informazione finanziaria (Uif) hanno ieri messo dei punti fermi alla relazione tra normativa antiriciclaggio e scudo fiscale. L'ombrello dello scudo esonera i professionisti e gli intermediari dall'effettuare la segnalazione dell'operazione sospetta nei due reati su cui si applica lo scudo stesso, infedele e omessa dichiarazione; per tutti gli altri reati fiscali così come non trova applicazione lo scudo non trova applicazione questa esenzione e di conseguenza gli obblighi antiriciclaggio permangono (si veda ItaliaOggi del 15/09/09). Secondo quanto risulta a ItaliaOggi il ministero guidato da Giulio Tremonti sta componendo quindi il quadro e aggiorna la relazione tra scudo fiscale e antiriciclaggio rispetto alle due precedenti edizioni del rimpatrio dei capitali dall'estero, quando vigevano altre regole e sta decidendo se intervenire con un chiarimento. Lo scudo fiscale infatti deve fare i conti anche con il recepimento normativo della terza direttiva antiriciclaggio e soprattutto con i nuovi protagonisti degli adempimenti della disciplina antiriciclaggio e cioè in particolar modo i professionisti che sono andati ad affiancare i «veterani» dell'antiriciclaggio e cioè gli intermediari.

Nelle precedenti edizioni dello scudo, infatti, i professionisti non erano tenuti a una serie di adempimenti come identificazione della clientela, adeguata verifica e segnalazione dell'operazione sospetta all'unità di informazione finanziaria. Dal 15 settembre dunque e fino al 15 aprile 2010 con i clienti a chiedere consulenze, consigli e a dare incarichi per la gestione del rimpatrio o della regolarizzazione come ci si comporta? La bozza di circolare dell'Agenzia delle entrate sul punto della riservatezza fornisce delle rassicurazioni:

«al soggetto che si avvale delle facoltà concesse dal provvedimento è assicurata un'ampia riservatezza anche nel tempo, dei dati e delle notizie comunicati agli intermediari relative alle attività oggetto di emersione. Tali informazioni sono infatti coperte per legge da un elevato grado di segretezza, essendo preclusa espressamente la possibilità per l'amministrazione finanziaria di venirne a conoscenza ad eccezione dei casi in cui sia lo stesso contribuente a fornirle nel proprio interesse». Sul fronte antiriciclaggio dunque i professionisti dovranno tenere conto, di fronte allo scudo fiscale, dei principi alla base dell'identificazione e dell'adeguata verifica della clientela, cioè principi di valutazione soggettiva del caso che hanno di fronte e non una valutazione oggettiva della relazione scudo-antiriciclaggio. La direzione interpretativa, su cui i tecnici del ministero dell'economia e dell'Uif si starebbero orientando, è proprio quello di fornire dei confini alla relazione tra scudo fiscale e segnalazione dell'operazione sospetta, i confini sono da rintracciare nella soggettività dell'analisi compiuta dal professionista e dall'intermediario e non in una sorta di automatismo tra scudo e segnalazione. Ecco dunque che l'indicazione, peraltro sinteticamente enunciata anche nella bozza di circolare dell'agenzia delle entrate. «Ciò tuttavia non comporta la regolarizzazione degli illeciti di qualsiasi altra natura: restano fermi i presidi ordinamentali e le relative sanzioni contenute nella disciplina dell'antiriciclaggio, nonché in materia di reati, ad eccezione di quelli legati all'infedele o all'omessa dichiarazione dei redditi», è da leggere in questa chiave, lo scudo esonera dagli obblighi antiriciclaggio per i reati di infedele e omessa dichiarazione per tutti gli altri reati fiscali si dovrà procedere con la normativa del dlgs 231/07. *Cristina Bartelli*

ITALIA OGGI

La richiesta avanzata dalle categorie alla riunione della Commissione esperti svoltasi ieri

Più tempo per gli studi di settore

Al 31 marzo 2010 il termine per il parere sulla validazione

Spostare al 31 marzo 2010 il termine ultimo entro il quale esprimere un parere più approfondito e rispondente alla realtà in merito alla validazione dei 69 studi di settore in corso di revisione e sugli interventi correttivi finalizzati a cogliere gli effetti della crisi economica. È questa la richiesta con la quale all'unisono organizzazioni di categoria, associazioni e ordini professionali hanno concluso la riunione della Commissione degli esperti che si è tenuta ieri. Pollice verso alla scadenza fissata ex lege per la pubblicazione in G.U. degli studi al prossimo 30 settembre, dunque.

Nell'ordine del giorno trovava spazio anche l'approvazione in via definitiva degli studi riguardanti l'ingegneria (UK02U), i servizi di consulenza amministrativa, contabile e tributaria (UK06U) e i periti industriali (UK17U). Al centro dei lavori, inoltre, c'è stata la revisione dello studio relativo alle costruzioni (UG69U), che per la prima volta prevede un'elaborazione basata su parametri regionali, con lo scopo di rappresentare più in dettaglio le singole realtà territoriali e di calibrare quindi meglio il sistema dei prezzi.

Sul punto, le associazioni di categoria interessate hanno spiegato di non poter esprimere un parere motivato sufficientemente approfondito, vista la complessità del meccanismo e la necessità di prevedere un coinvolgimento degli osservatori regionali. «Riuscire ad analizzare e a valutare compiutamente simili novità entro il 30 settembre è impossibile, a meno che si voglia non tener conto della crisi», commenta Andrea Trevisani (Confartigianato). «In questo caso il rischio, però, sarebbe quello di avere indicatori non rispondenti alla realtà. Poter tenere in considerazione almeno i dichiarativi relativi all'anno d'imposta 2008, probabilmente disponibili a fine ottobre, sarebbe già un primo punto di partenza per apportare interventi più efficaci». E la possibilità di conoscere i numeri di Unico 2009 (il cui termine di presentazione scade al 30 settembre prossimo) è solo una delle richieste che si legge nella delibera approvata della commissione degli esperti: gli altri elementi che professionisti e imprese chiedono di valutare sono le elaborazioni riguardanti i flussi di dati riferiti al 2009, le comunicazioni Iva per il 2009 (fine febbraio 2010) e ulteriori approfondimenti e informazioni predisposti da centri studi e organismi adatti a «pesare» più concretamente gli effetti della crisi sui ricavi degli operatori economici.

«La decisione assunta dalla commissione di non esprimere alcun parere è una presa di posizione forte che invita il governo a concedere una proroga quanto mai necessaria», spiega Claudio Carpentieri, responsabile fiscale della Cna. «Viceversa, non è materialmente possibile operare una revisione corretta. Noi riteniamo che il 2009 sia un anno talmente particolare che per valutarne con accortezza gli effetti devastanti serva più tempo. Altrimenti si rischia di utilizzare ricavi stimati slegati dalla situazione economica reale, con molti contribuenti onesti che oltre al crollo del fatturato si ritroverebbero pure l'incongruità con Gerico».

Sulla stessa lunghezza d'onda gli avvocati. «Apprezziamo lo sforzo fatto nel 2009 per la revisione degli studi, che condividiamo per larghi tratti sia nel merito sia per quanto riguarda le metodologie utilizzate», dichiara Claudio Berliri, membro della commissione in rappresentanza del Consiglio nazionale forense.

«Resta la problematica dei ricavi minimi troppo elevati, con valori che non rispecchiano il calo di volumi d'affari imputabile alla crisi. Ci riserviamo dunque di mettere a punto alcuni correttivi: per predisporli una proroga a marzo ci sembra adeguata». Posizione analoga è espressa pure dalla Lapet (tributaristi): «I dati disponibili al 31 marzo 2010», chiosa il presidente Roberto Falcone, «saranno certamente definitivi e ci permetteranno una rappresentazione più realistica della situazione economica nazionale in relazione a tutti gli effetti della crisi, che si sono manifestati dalla fine del 2008 e non prima». *Valerio Stroppa*

IL SOLE 24 ORE

A Piacenza dal 24 al 27 settembre

Festival del diritto fra pubblico e vita privata

Sarà dedicata al sempre più complesso rapporto fra pubblico e privato la seconda edizione del «Festival del diritto» in programma a Piacenza dal 24 al 27 settembre. La globalizzazione, infatti, ha liberato risorse economiche e sociali, ma anche aperto problemi difficili da affrontare con gli strumenti classici. Così i confini tra ciò che è pubblico e ciò che è privato si sono fatti più confusi, rendendo talvolta indistinguibile o ambivalente la dicotomia concettuale tra interessi generali e particolari, ragioni della comunità e progetti di vita individuali. Autorevoli personalità del dibattito, giuridico, economico e culturale italiano e internazionale, quindi, si confronteranno sulla necessità di trovare un nuovo punto di equilibrio: dai beni comuni alle privatizzazioni, dalla tutela dell'interesse generale alle nuove forme del potere, dalle banche alla formazione, dalla televisione alla sanità, alla religione. Agli incontri interverranno, tra gli altri, Giuliano Amato, Luigi Spaventa, Paolo Garimberti, Ferruccio de Bortoli, Mario Calabresi, Carlo Freccero, Massimiliano Fuksas, Francesco Greco, Carlo Galli, Tullio De Mauro, Guido Rossi e Guido Alpa. Maurizio Fioravanti tra i più autorevoli storici delle - Costituzioni, introdotto da Stefano Rodotà, aprirà il Festival con la *lectio* «Pubblico e privato: i principi della Costituzione». Non mancheranno gli ospiti internazionali, tra i quali Erhard Denninger tra i più prestigiosi costituzionalisti tedeschi o Guido Calabresi, giurista e giudice americano tra i fondatori dell'analisi economica del diritto. Il «Festival del Diritto» ideato e progettato dagli Editori Laterza, con la collaborazione del «Gruppo 24 Ore», è promosso dal Comune di Piacenza, dalla Regione Emilia Romagna, dalla Camera di commercio di Piacenza, dall'Università Cattolica del Sacro Cuore e dal Politecnico di Milano. L'elenco completo degli appuntamenti è sul sito www.festivaldeldiritto.it